



Famiglia
Amoris Laetitia
2013 - 2023

Amoris laetitia e i divorziati, svolta storica o solo conferma?

IL DIBATTITO

Don Damiano Marzotto, già sottosegretario alla Dottrina della fede, ci scrive per puntualizzare un'espressione di don Maurizio Chiodi uscita sulle nostre pagine: «Papa Francesco non ha affatto inteso modificare una prassi millenaria. Ha semplicemente esplicitato ciò che da sempre si è ritenuto possibile praticare»

Sembra incredibile che a sette anni e mezzo dalla pubblicazione (aprile 2016), un documento come *Amoris laetitia* non smetta di suscitare polemiche e letture discordi. Eppure papa Francesco, nel 2017, per porre fine a qualsiasi discussione, aveva deciso di inserire l'interpretazione dei vescovi della regione di Buenos Aires negli *Acta Apostolicae Sedis* come magistero ordinario. Tutto finito? Evidentemente no, se il 13 luglio scorso il cardinale Dominik Duka, arcivescovo emerito di Praga ha inviato al Dicastero per la dottrina della fede nuovi interrogativi sul "problema" dell'Eucaristia ai divorziati

e risposati. Il 2 ottobre sono arrivate le risposte del neoprefetto del Dicastero, il cardinale Victor Manuel Fernandez, con il via libera di papa Francesco. Un testo articolato di cui abbiamo già dato notizia su *Avvenire*, che approfondisce quanto già detto dai vescovi di Buenos Aires. Sullo stesso tema, dopo un articolo pubblicato sulle nostre pagine, diamo ora spazio a uno scambio di opinioni tra don Damiano Marzotto, già sottosegretario della Congregazione per la dottrina della fede dal 2009 al 2015, e don Maurizio Chiodi, docente di teologia morale e di bioetica, profondo conoscitore del tema.

Caro Direttore, Maurizio Chiodi, sulle pagine di *Noi in famiglia* dell'8 ottobre scorso, a pag. III, scrive che nel cap. VIII di *Amoris Laetitia*: «Francesco ha modificato, con cautela, ma in modo irreversibile, una prassi millenaria nella Chiesa cattolica, aprendo la possibilità di un percorso di discernimento che dia ai "divorziati risposati" di accedere al perdono sacramentale e alla comunione eucaristica. Sebbene questo esito sia stato contestato... è oggi di fatto impossibile rifiutarne la possibilità, essendo esso stato esplicitamente accolto da Francesco, con l'approvazione della lettera pastorale dei vescovi della regione pastorale di Buenos Aires». Quanto ora riportato non sembra tuttavia corrispondere a quanto scrive il cardinale Fernandez nella Risposta a una serie di domande, proposte dal cardinale Duka, riguardo all'amministrazione dell'eucaristia ai divorziati che vivono in una nuova unione. Al n. 3 si legge: «Francesco mantiene la proposta della piena continenza per i divorziati e risposati in una nuova unione, ma ammette che vi possano essere difficoltà nel praticarla e quindi permette in certi casi, dopo un adeguato discernimento, l'amministrazione del sacramen-

to della riconciliazione anche quando non si riesca nell'essere fedeli alla continenza proposta dalla Chiesa». Nella nota 7 si precisa: «Il Papa Francesco sostiene che non dobbiamo esigere dai penitenti un propo-

sito di pentimento senza ombra alcuna, per cui la misericordia sfuma sotto la ricerca di una giustizia ipoteticamente pura e ricorda l'insegnamento di Giovanni Paolo II al cardinale W. Baum, dove afferma

che la prevedibilità di una nuova caduta "non pregiudica l'autenticità del proposito". Probabilmente il professor Chiodi non aveva ancora preso conoscenza di questa risposta. I lettori di *Avvenire* dovreb-

bero però esserne opportunamente informati, per non essere tratti in errore da un errore assai pregiudizievole. Il Papa infatti non ha affatto inteso modificare una prassi millenaria. Ha semplicemente esplicitato ciò

che da sempre si è ritenuto possibile praticare.

Cordiali saluti

don Damiano Marzotto



"Pranzo di una famiglia contadina", Jacob Jordaens (XVII secolo)

«Modificata in modo esplicito la prassi pastorale precedente»

LA REPLICA DEL TEOLOGO

La maggior parte dei pastori e degli studiosi d'accordo su questa linea, che è poi quella indicata nella "Risposta" del cardinale Fernandez, approvata dal Papa, e dai vescovi della regione di Buenos Aires: ma il cambiamento «non si pone in una linea di rottura ma di significativa continuità con alcuni aspetti del magistero precedente»

Mentre ringrazio il prof. don Damiano Marzotto per la sua garbata riflessione, che mi dà l'occasione di riprendere un passaggio di un precedente articolo, vorrei sottolineare che inevitabilmente una pagina di giornale non può ospitare una riflessione distesa e dunque si concentra in modo "essenziale" sui passaggi più significativi del tema trattato. Così è stato il mio primo intervento e così è, ancor più, questa breve risposta.

La lettera di don Marzotto si riferisce alla *Risposta* del cardinale Fernandez - che ovviamente conoscevo - ma soprattutto sottintende una lettura di AL, che è quantomeno disputata. È noto infatti che di AL sono state date interpretazioni differenti e conflittuali sia da pastori sia da teologi. A tali controversie vuole rispondere anche lo scritto, controfirmato dal Papa, del cardinale Fernandez, un testo che - come spesso accade quando si interviene in una *quaestio disputata* - solleva nuovi dibattiti, in una sorta di discussione senza fine.

Nella sua *Risposta* - come opportunamente ricorda Marzotto - Fernandez dice anzitutto che Francesco «mantiene la proposta della piena continenza per i divorziati risposati in una nuova unione» ed esplicitamente «permette, in certi casi, dopo un adeguato discernimento, l'amministrazione del sacramento della riconciliazione anche quando non si riesca nell'essere fedeli alla continenza proposta dalla Chiesa». Anzi, al n. 4 - poiché ogni testo va letto nella sua interezza -, con traduzione italiana nella nota 8, la *Risposta* del cardinale Fernandez, citando il Documento dei vescovi della Regione di Buenos Aires, aggiunge che propriamente «non è opportuno parlare di "permessi" per l'accesso ai sacramenti, ma di un processo di discernimento... "personale e pastorale"». Mi pare che le parole da me scritte, citate da don Marzotto nella sua lettera, dicano in "altro" modo la "stessa" idea del cardinale Fernandez e di AL. Com'è noto - rimandando ad alcune citazioni dal mio testo, *Coscienza e discernimento. Testo e contesto del capitolo VIII di Amoris laetitia* (San Paolo, 2018) - le interpretazioni di AL, tra i teologi e anche tra i vescovi, sono state molto differenti: alcuni, con molteplici argomenti, sostengono che «con AL nulla è cambiato» (p. 7); altri affermano che «con AL qualcosa o molto è cambiato e che tale insegnamento è incompatibile con la tradizione dottrinale e pastorale della Chiesa cattolica» (p. 21); altri infine, «come gli autori precedenti, riconoscono che con AL molto o qualcosa è cambiato e tuttavia accolgono con favore tali cambiamenti» (p. 35). Quest'ultimo è il gruppo più consistente, anche se le prime due posizioni, minoritarie, sono le più diffuse sul web. La mia convinzione è che AL modifica pastoralmente, in modo ufficiale ed esplicito, la prassi precedente. A ciò voglio aggiungere che tale cambiamento si pone in una linea non di rottura, ma di significativa continuità con alcuni aspetti dell'insegnamento precedente: basterebbe ricordare, ad esempio, che *Familiaris consortio 84* parlava della necessità di discernere la differenza delle situazioni, ammettendo a determinate condizioni anche l'accesso all'Eucarestia, e che tanto Giovanni Paolo II quanto Benedetto XVI avevano già riconosciuto che tale situazione può diventare "irreversibile" (*Familiaris consortio 84; Sacramentum caritatis*, 29 b).

La tesi della "novità" di AL è confermata dagli autori del secondo gruppo, secondo i quali in effetti AL ha modificato prassi e dottrina precedenti, ma

si è posta contro di esse in modo inaccettabile. A tale posizione appartengono anche i quattro cardinali dei cinque *Dubia* (14.11.2016), il cui testo ha raccolto le critiche principali - pur ponendole sotto forma di dubbio (retorico) - rivolte ad AL da parte dei difensori di un approccio teologico, diciamo così, tradizionale. Seppure insinuando soltanto il dubbio, implicitamente, i *Dubia* confermano che AL ha modificato la prassi tradizionale della Chiesa cattolica. Certo, qui andrebbe aggiunto che in AL il cambiamento si mantiene in "foro interno" (e cioè in coscienza, non con una normativa canonico-disciplinare), ma tutto ciò ha evidenti risvolti pastorali, in "foro esterno", come è stato segnalato, ad esempio dalla bella Nota pastorale su *Amoris laetitia*, della Conferenza Episcopale Regionale del Piemonte e Valle d'Aosta (16.01.2018), «*Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito*» (Sal 34,19). *Accompagnare, discernere, integrare*. AL invita dunque a discernere le implicazioni pastorali e disciplinari legate alle diverse forme di responsabilità personale, rispetto alla norma morale (AL 301).

L'ultima significativa conferma, in ordine di tempo, della novità di AL, con le successive interpretazioni dei vescovi di Buenos Aires e della *Risposta* del cardinale Fernandez, viene dalla pubblica - sorprendente - risposta del cardinale Müller al suo successore nella carica di Prefetto del Dicastero per la Dottrina della Fede, in occasione di una lettera aperta all'amico cardinale Dominik Duka, il 13.10.2023. Anche questo testo rende evidente che AL non «ha semplicemente esplicitato ciò che da sempre si è ritenuto possibile praticare», come sostiene don Marzotto.

La questione centrale attorno a cui ruota la lettera del cardinale Müller è che la lettura congiunta del testo di Buenos Aires e della *Risposta* del cardinale Fernandez lascia aperte «interpretazioni alternative» di AL, a motivo della loro «mancanza di precisione nella formulazione». Ciononostante, secondo il cardinale Müller è sufficientemente chiaro che questi testi non danno «un'interpretazione di AL in continuità con i papi precedenti» e nemmeno con gli insegnamenti che sono «in modo definitivo... appartenenti al deposito della fede».

È vero che Müller espone la sua critica sotto forma di *dubium*, ma la domanda è mossa dal sottinteso di una - probabile - risposta affermativa: «esistono casi in cui, dopo un periodo di discernimento, è possibile dare l'assoluzione sacramentale a un battezzato che mantiene rapporti sessuali con una persona con cui convive in una seconda unione, se questo battezzato non vuole fare il proposito di non continuare ad avere questi rapporti?».

Il paradosso è che l'affermazione secondo cui, nella *Risposta* del cardinale Fernandez, appare chiaramente che non c'è stato alcun cambiamento in AL - laddove essa ammette "in certi casi" l'accesso ai sacramenti -, contraddice la tesi del cardinale Müller, secondo la quale la *Risposta* di Fernandez non è conforme alla dottrina cattolica. Possiamo concludere che una sostiene l'opposto dell'altra. Nel mio precedente saggio cercavo di offrire alcuni approfondimenti che ci potessero permettere di comprendere il senso della novità pastorale di AL e delle grandi questioni teologico-morali - oltre che ecclesiali, pastorali e sacramentali - che essa ci chiede di pensare, nella fedeltà al vangelo del Signore Gesù.

don Maurizio Chiodi



La Diocesi di Nuoro
è lieta di invitarvi al
Seminario di studio



Il Signore ti dia Pace!

FESTE
DI SAN
FRANCESCO
DI LULA 2023

Venerdì
10 novembre
2023

NUORO
BIBLIOTECA SATTA
ORE 18.30

Il racconto della fede nella tradizione dei gosos

Eventi San Francesco di Lula 2023
Priorato di Antonio Monne
e Maria Assunta Falchi

In collaborazione
con la Pastorale del turismo
e il Comitato della festa di San Francesco



REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA
SARDEGNA
www.sardegna-turismo.it

PROGRAMMA

Richiami teologici e pastorali

Don Roberto Caria (Docente della Facoltà Teologica della Sardegna)

Serenissima aurora Panoramica storica e liturgico-musicale

Giampaolo Mele (Docente dell'Università di Sassari)

L'esperienza dei gosos nell'agiografia francescana in Sardegna

Mauro Badas (Docente dell'Università di Cagliari)

Modera

Don Alessandro Fadda (Docente della Facoltà Teologica della Sardegna)

Intermezzi canori: Sos Cantores de Garteddi diretti da Angelo Pisanu

